Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

ANNALI

2025

ANNALI

2025

SUOR ORSOLA
BENINCASA
UNIVERSITÀ EDITRICE

Direttore
Vincenzo Omaggio

Direttore responsabile
Arturo Lando

Comitato scientifico
Lucio d'Alessandro
Francesco M. De Sanctis
Enricomaria Corbi
Tommaso Edoardo Frosini
Emma Giammattei
Aldo Sandulli
Paola Villani

Redazione
Luciana Trama (responsabile)
Flavia Soprani

Gli articoli negli «Annali» dell'Università Suor Orsola Benincasa sono preliminarmente sottoposti a un giudizio di referaggio nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore che dei revisori (a doppio cieco). La valutazione è affidata a uno o più specialisti del tema trattato, designati dal Direttore degli «Annali» anche fra i componenti del Comitato Scientifico, che rivestano, o abbiano rivestito, la posizione di professore universitario nelle Università italiane o straniere ovvero si distinguano come esperti di chiara fama.

I revisori giudicano, entro 30 giorni dal ricevimento dell'elaborato, sull'opportunità di accogliere il lavoro scientifico tenendo conto dei parametri valutativi di cui alla vigente legislazione e formulando un giudizio motivato – senza modifiche o previo apporto di modifiche – di accoglimento o di rigetto. Il Direttore, infine, su propria responsabilità, può decidere di non assoggettare a revisione i lavori di particolare pregio o di autori di particolare prestigio.

—

Progetto grafico e impaginazione
Flavia Soprani

Realizzazione e stampa
Carmine Marra

© Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli 2025
Tutti i diritti sono riservati

ISSN *online* 2281-3241
ISSN *press* 2037-5867

SOMMARIO

7 MATTEO BORRIELLO
La parrocchia di Santa Maria del Riposo a Baia: fonti documentarie per la conoscenza dell'architettura religiosa nei Campi Flegrei

31 EMANUELE COLUCCIA ALESSANDRA SANTORO SALVATORE VITA
Impatto dell'esposizione ai social media *sull'immagine corporea e lo sviluppo di disturbi alimentari*

53 ANNA D'ASCENZIO STEFANIA FERRARO
Il PNRR tra governance *e comunità. Un'analisi sociologica della messa in pratica*

83 MARIA GRAZIA ESPOSITO GENNARO CATONE
Lo stato psico-fisico degli adolescenti nell'epoca post-Covid: un'indagine sulla percezione degli insegnanti

115 GASPARE FIENGO
Brevi note sulla condizionalità rafforzata in ambito PAC

141 ALESSANDRO GAUDIERO
Violenza e ritualità delle cerimonie penali nella Napoli aragonese

163 PAOLA GIORDANO
Sovranità, verità, scienza: cenni su un lessico in trasformazione

181 ANTONIO LUONGO
«Riaprire l'archivio dove si conservano le idee prodotte dalla civiltà europea»: la Fenomenologia dello Spirito *nella filosofia di Biagio de Giovanni*

195 MARCO NIELI
*Sull'iconografia di un Nilo-Laocoonte (nero) dall'*Iseum *di Pompei*

229 ANTONIO RUSSO
*IUPOR (*Italicarum Urbium Potestatum et Officialium Repositorium*): per una repertoriazione digitale dei podestà e dei loro ufficiali nell'Italia medievale e moderna*

257 NATASCIA VILLANI
Dostoevskij, profeta del fallimento dell'umanesimo ateo. Una lettura di Henri de Lubac

MATTEO BORRIELLO

La parrocchia di Santa Maria del Riposo a Baia: fonti documentarie per la conoscenza dell'architettura religiosa nei Campi Flegrei

Nell'ambito del progetto *History, Conservation and Restoration of Cultural Heritage (spoke 6)*, sviluppato in sinergia con la fondazione *CHANGES – Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society*, è stato possibile approfondire lo studio dell'articolato palinsesto architettonico del sito di Baia, nei Campi Flegrei. L'attività di ricerca svolta presso sedi archivistiche come l'Archivio Storico Diocesano di Pozzuoli ha contribuito a definire il rapporto tra il contesto urbano del luogo e l'edilizia sacra ivi presente; in particolare le fonti documentarie relative alla parrocchia di Santa Maria del Riposo, collocata lungo via Lucullo, consentono di ripercorrere l'*iter* costruttivo dell'edificio, soprattutto tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo e di comprendere l'influenza esercitata sulle dinamiche di conservazione del vicino sito archeologico delle Terme di Baia. Lo studio della chiesa è stato affiancato da un'attività di riordino del fondo documentario.

Parole chiave: architettura, iconografia, paesaggio, documenti, archivio

As part of the History, Conservation and Restoration of Cultural Heritage (spoke 6) project, developed in synergy with the CHANGES – Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society foundation, it was possible to further study the com-

plex architectural palimpsest of the Baia site, in the Phlegraean Fields. Research carried out at archival sites such as the Diocesan Historical Archive of Pozzuoli has contributed to defining the relationship between the urban context of the place and the sacred buildings present there; in particular, the documentary sources relating to the parish of Santa Maria del Riposo, located along Lucullo road, allow us to retrace the construction process of the building, especially between the end of the 19th century and the first half of the 20th century, and to understand the influence it had on the conservation dynamics of the nearby archaeological site of the Terme di Baia. The study of the church was accompanied by an activity of reorganization of the documentary collection

Keywords: architecture, iconography, landscape, documents, archive

Il presente contributo intende illustrare parte degli esiti della ricerca relativi al progetto finanziato dall'Unione europea CHANGES – Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society – Spoke 6 "History, Conservation and Restoration of Cultural Heritage. Studio dello sviluppo urbano, dell'architettura e della stratificazione dei centri storici per la tutela del patrimonio e dell'identità culturale".

L'attività di ricerca è stata eseguita presso la sede dell'Archivio Storico Diocesano di Pozzuoli e ha previsto il recupero e l'analisi della documentazione relativa alla parrocchia di Santa Maria del Riposo a Baia, collocata sull'area del settore di Mercurio nel Parco archeologico delle Terme di Baia. L'edificio fa parte del complesso palinsesto architettonico stratificato nel corso del tempo intorno al sito archeologico, oltre alle note visite pastorali, che contribuiscono a chiarire la fase di fondazione, è stato fondamentale poter

accedere al fondo dell'archivio parrocchiale della chiesa, tale corpus documentario, ancora non inventariato, fornisce informazioni utili per ripercorrere i cambiamenti avvenuti tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo.

A conclusione dello studio dei carteggi, delle relazioni e degli atti notarili che costituiscono parte del fondo, è stato redatto un sintetico regesto per agevolare le indagini e supportare future attività di riordino. I documenti sono stati organizzati in ordine cronologico e associati ad una collocazione provvisoria, in particolare, ogni foglio è stato collegato al fascicolo e alla busta di riferimento, che attualmente ne costituiscono la custodia.

Il seno baiano[1] assume un ruolo centrale per l'antica *élite* romana stabilitasi nei Campi Flegrei[2], nel corso dei secoli esso diviene oggetto di numerose descrizioni da parte di viaggiatori e curiosi, soprattutto grazie al fenomeno del

[1] Sul sito di Baia cfr.: R. Annecchino, *Pozzuoli e dintorni. Note Storiche*, parte I, Tipografia del giornale "L'Operaio", Pozzuoli 1891, pp. 78-80; E. Schiano, *Bacoli, Baja, Cuma, Miseno*, Stabilimento di Arti Grafiche Francesco Granito & Figli, Pozzuoli 1925; R. Annecchino, *Storia di Pozzuoli e della zona flegrea*, Comune di Pozzuoli, Pozzuoli 1960; E. Pontieri, *Baia nel Medioevo, Società Napoletana di Storia Patria, Napoli 1977;* G. Race, *Bacoli, Baia, Cuma, Miseno. Storia e mito*, Il Punto di Partenza, Bacoli 1981; *Bacoli e Monte di Procida. Paesaggio, Architettura, Archeologia*, a cura di L. Picone, Massa Editore, Napoli 2009, pp. 34-113; F. Lubrano, *Bacoli 1824-1919 da Borgata a Municipio*, Valtrend editore, Bacoli 2011; M. Erto, *Bacoli 1919-2019. Cento anni di storia*, D'Amico Editore, Nocera Superiore 2019; per la parte più strettamente connessa al sito archeologico cfr.: *Parco Archeologico dei Campi Flegrei. Il Tempo in Rovina. Baia, Scavi, Paesaggio, Fotografia*, a cura di F. Pagano, S. Carannante, E. Gallocchio, Gangemi Editore International, Roma 2022; L. Veronese, *Alle origini di una difficile tutela: Amedeo Maiuri e i restauri al Parco archeologico delle Terme di Baia*, in «Restauro Archeologico» I (2018), pp. 20-43.

[2] Sull'area dei Campi Flegrei, oltre ai testi citati in nota 1, cfr.: S. Di Liello, *Il paesaggio dei Campi Flegrei. Realtà e metafora*, Electa Napoli, Napoli 2005; *I centri storici della provincia di Napoli. Struttura, forma, identità urbana*, a cura di C. de Seta, A. Buccaro, Edizioni Scientifiche Italiane,

Grand Tour. Dallo studio del vasto corpus iconografico realizzato è possibile notare come la componente archeologica sia prevalente nella definizione del paesaggio, il Castello Aragonese sul promontorio o il piccolo molo per l'attracco delle galee al centro dell'insenatura, sono gli unici elementi architettonici moderni che affiancano le antiche vestigia.

In tale contesto l'immagine della chiesa di Santa Maria del Riposo risulta presente nelle fonti contemporanee solo a partire dalla fine del XIX secolo (figg. 1, 2), rispetto ad una maggiore presenza nei documenti testuali d'archivio.

Nel 1655 viene edificata una prima cappella nei pressi del porto di Baia per consentire lo svolgimento delle funzioni religiose da parte della comunità marinara del luogo, in aggiunta alla più antica chiesa della Madonna del Pilar collocata nel Castello Aragonese[3]. La scelta di edificare l'edificio

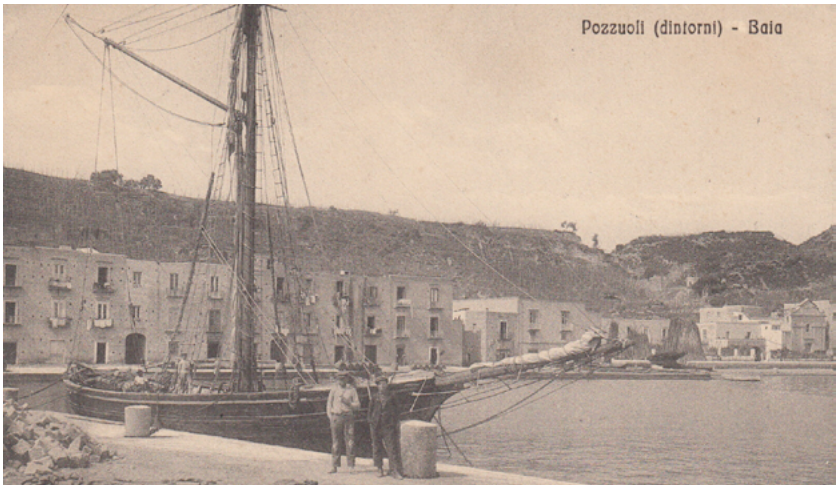

Fig. 1
Pozzuoli (dintorni). Baia, sulla destra la chiesa di Santa Maria del Riposo, fine XIX, inizio XX secolo (collezione privata).

Napoli 2009, pp. 145-205; L. Veronese, *Amedeo Maiuri e il restauro. La tutela dei siti archeologici in Campania tra le due guerre*, Artem, Napoli 2024.

[3] E. Picone, *Parrocchia "S. Maria del Riposo". Baia 1927 – 1997. LXX Anniversario della Istituzione*, Consiglio Pastorale Parrocchiale, Baia 1998, p. 20.

religioso è attribuita, secondo le fonti o all'intervento del popolo puteolano stabilitosi a Baia a seguito dell'eruzione del Monte Nuovo nel 1538 o al sovrano Ferdinando il Cattolico, il quale, con il supporto dell'Armata Navale spagnola, intende costruire e restaurare la cappella nel 1665[4].

Fig. 2
Baia. Panorama e Castello, sulla sinistra la chiesa di Santa Maria del Riposo, fine XIX, inizio XX secolo (collezione privata).

A pochi anni dall'incerto periodo di fondazione la cappella, in pessimo stato di conservazione, viene restaurata e fornita di tutto il materiale liturgico per adempiere alle funzioni religiose[5], all'inizio del XVIII secolo, dalla Santa visita del Vescovo Michele Petirro[6], si apprende che la cappella è originariamente sotto il dominio di Francesco Migliarese, in

[4] *Ibidem*.

[5] Archivio Apostolico Vaticano (d'ora innanzi AAV), consultato in Archivio Storico Diocesano di Pozzuoli (d'ora innanzi ASDP), *Relazione Ad Limina, Vescovo Domenico Maria Marchese*, 10 novembre 1692 (2v).

[6] Sui Vescovi di Pozzuoli: D. Ambrasi, A. D'Ambrosio, *La Diocesi e i Vescovi di Pozzuoli «ecclesia sancti proculi puteolani episcopatus»*, Ufficio pastorale diocesano, Pozzuoli 1990.

quanto, collocata in un terreno di sua proprietà, in seguito donato alla diocesi. Inoltre, l'edificio, nuovamente oggetto di riparazioni e ornamentazioni, risulta essere privo di rendite e mantenuto grazie alle elemosine sotto la cura di don Francesco Piccardi, rettore e cappellano[7]. La relazione sulla visita è seguita da un inventario che testimonia lo spirito devozionale della comunità di Baia che sostiene economicamente la cappella:

> Inventario della Robba della Cappella di S. M. del Riposo nel Porto di Baia. Un Calice ed sua Patana d'argento indorato. Due corporali ed la loro palle. Tre veli di diversi colori. Tre Borze di diversi colori. Una Pianeta bianca, e rossa. Una Pianeta di tutti colori. Una Pianeta d'ormasi paonazza. Due Camisi, uno nuovo, ed un altro vecchio co' loro cingoli. Una Pietra sacra. Sei candelieri, ed una Croce indorati. Tre tovaglie d'Altare. Un Quadro di S.M. del riposo e cornice d'oro. Due Cornucopie. Un Pannetto d'ormasino ed lazzotto di seta p coprir il Quadro di M. Verg. Un Messale. Un Coscino bianco, e rosso. Due Campanelli. Sette Purificatori. Due para di Carrafelle. Una cassa, e due Scanni di pioppo. Un Bancone ed due tiratori, ora si vesta il Sacerdote nella Sacrestia. Un Confessionario. Due gradini dipinti di torchino, e rosso. Una Pradella[8].

Nella prima metà del XIX secolo nella cappella compaiono i primi segni di degrado legati al cattivo stato di conservazione, in particolare, nella visita pastorale del 1822[9], si

[7] ASDP, *Santa Visita Vescovo Michele Petirro, Visitatio Cappellae S. M. vulgo del Riposo in sinu Baijarum*, 1706-1707, foglio 48.

[8] *Ibidem*.

[9] ASDP, *Visita pastorale, Vescovo Carlo Maria Rosini, S. Maria del Riposo in Baja*, primo giugno 1822, foglio 49.

richiede l'attuazione di lavori di accomodamento all'astrico della sacrestia e alla porta della cappella, tra il 1853 e il 1854 sono segnalate delle gravi infiltrazioni d'acqua che, scorrendo dalla volta, hanno impregnato le mura laterali. A seguito di tale evento si suggerisce al cappellano don Luigi Lucci di coinvolgere nei lavori di ristrutturazione la popolazione locale e anche i padroni dei bastimenti che attraccano al porto di Baia, come retribuzione è previsto il pagamento di dodici ducati[10].

Nella relazione redatta dal sacerdote Vincenzo Cecere il 14 settembre 1881[11] emergono nuovi dettagli sullo spazio occupato dal piccolo edificio religioso, che presenta una lunghezza di cinquanta palmi e una larghezza di sedici, esso è inoltre affiancato da un rozzo campanile, i confini sono invece delimitati a settentrione dai beni dei Migliarese, a mezzogiorno dai beni di Antonio Scotti di Procida, a levante dalla strada pubblica e a ponente nuovamente dai beni Migliarese.

Seguono anni di continui interventi di ristrutturazione: nel 1890, su iniziativa del sacerdote Gennaro Carannante e di Mariano Scamardella, il quale dona un terreno per l'ampliamento, sono commissionati dei lavori al muratore Antonio Pica, che getta le fondamenta di una nuova chiesa intorno all'antica cappella; nel 1892 l'opera è sospesa a causa della chiusura della chiesa per il pericolo di crolli e per il licenziamento di Antonio Pica; per ordine del Vescovo Gennaro De Vivo e con il supporto di Vincenzo Scamardella e Luigi Di Meo, viene fatta demolire la cappella e si costruisce intorno all'altare maggiore un recinto per celebrare le funzioni all'a-

[10] ASDP, *Visita pastorale, Vescovo Raffaele Purpo, Cappella di S. Maria detta del Riposo al Porto di Baja*, 1853-1854.

[11] ASDP, *Atti S. Visita Ecclesiae S. Mariae del Riposo a Baja, vescovo Gennaro De Vivo*, 14 settembre 1881, fogli 253-255.

perto; il 24 giugno 1892 viene ripresa la costruzione; a metà del 1895 è possibile celebrare nella nuova chiesa le funzioni[12].

In seguito, nella relazione redatta nel 1896 dal cappellano Gennaro Carannante, si auspica la conclusione dei lavori evidenziando il ruolo rivestito dalla chiesa per la comunità:

> La detta è di grande aiuto alla chiesa Parrocchiale di Bacoli, e di vantaggio non poco al popolo di Baia; poiché attesa la notabile distanza del Rione di Baia dalla detta Chiesa Parrocchiale di Bacoli, i fedeli Baiani, e non sono pochi, anche pel numero de forestieri che ivi si sono trasferiti, e come ancora gli abitanti sopra della così detta Sella, e Porche di Baia, quelli delle adiacenze di Fusaro, di Montegrillo nonché i marinai che per l'ancorare de loro bastimenti nel Porto sono costretti di passarvi buona parte dell'anno, e tanti e tanti altri ancora, se non ci fosse la ripetuta chiesa di Baia non avrebbero ove ascoltare messa nei giorni festivi, frequentare i santi sacramenti, e praticare altre opere di pietà e di religione[13].

Nel foglio di partecipazione redatto dal segretario Nicola Causa nel 1897[14], in vista della visita pastorale del Vescovo Michele Zezza, viene stilato un elenco di attività da svolgere per il miglioramento della chiesa, dal documento, infatti, emergono alcune problematiche in attesa di risoluzione, come la separazione della chiesa dal terrapieno esterno che ricade nel

[12] ASDP, *Chiesa di Baia sotto il titolo di Santa Maria del Riposo. Risposta alle istruzioni per la S. Visita della città e diocesi di Pozzuoli emanate dall'Ecc.mo e Rev.mo Mons Vescovo D. Michele Zezza dei Baroni di Zapponeta*, 26 febbraio 1905, fogli 547-554.

[13] ASDP, G. Carannante, *Relazione della chiesa di Santa Maria del Riposo a Baia, Atti Santa visita, Vescovo Zezza*, vol. III, 16 agosto 1896, foglio 511.

[14] ASDP, N. Causa, *Foglio di Partecipazione, Atti Santa visita, Vescovo Zezza*, vol. III, 29 ottobre 1897, foglio 510.

fondo adiacente, per evitare eventuali danni alla fabbrica, lo spostamento del vano di ingresso della sacrestia in mezzo alla parete, per essere più in asse con il finestrone superiore, il termine dei lavori di intonaco e del pavimento della chiesa.

Alla fine del XIX secolo le migliori condizioni della chiesa sono registrate dalla relazione di Gennaro Carannante che riporta:

> 1 Si è fatto l'intonaco della navata con intervallo di violetto chiaro; come anche si è intonacata la Sacrestia. 2 Si è fatto il pavimento di rigiole screziate gialle. 3 Il di dentro dell'ingrosso della chiesa si è fatto un arco in fabbrica ove si è situato l'organo che si è fatto nuovo. 4 Si è fatto un terzo altare dedicatosi al patriarca S. Giuseppe, patrono della Chiesa Universale. 5 Si è riparato l'antico confessionale e si è fatto anche un altro nuovo chiuso a chiave. 6 Si è fatto un pulpito di legno castagno e si è situato nell'arco maggiore. 7 Si è fatto un armadio di Pioppo, posto in sacrestia per conservarsi utensili ed arredi sacri. 8 Si sono fatti 30 purificatoi e 18 manutergi Di lino nuovo e una tela anche di lino per porre camici e tovaglie per altare ed altro[15].

Gli interventi realizzati sino a quel momento non bastano a mettere in sicurezza la struttura della chiesa, in occasione della Santa visita fatta dal Vescovo Michele Zezza nel 1899, l'ingegnere della mensa vescovile Giuseppe Ferrari e l'ingegnere Travaglini, a seguito di una perizia alle fabbriche della chiesa, registrano l'irregolarità delle recenti costruzioni realizzate per l'ampliamento della chiesa:

[15] ASDP, G. Carannante, *Relazione per la Chiesa di S. Maria del Riposo in Baja*, 30 aprile 1899, foglio 196.

> La lamia di questa trovasi notevolmente lesionata per l'assetto delle nuove fabbriche costruite sulle fondazioni non fatte secondo la regola dell'arte. Per riparare questi danni i surriferiti ingegneri hanno espresso il desiderio d'osservare le nuove fondazioni per disporre con piena cognizione di causa e con tutta sicurezza le riparazioni. Per prevenire poi qualunque possibile disgrazia si è ordinato il puntellamento del finestrone superiore alla sacrestia, di cui una parte minaccia rovinare. Si è deplorata inoltre l'esistenza di un forno recentemente costruito e appoggiato al lato destro della chiesa, come pure si è ingiunto al proprietario limitrofo di togliere il letamaio, che si è fatto nella vinella a destra della chiesa[16].

Attraverso l'osservazione delle scarse fonti iconografiche coeve ai lavori (fig. 1) è possibile delineare gli aspetti formali di parte della chiesa, essa, ben visibile lungo la linea di costa, si distacca dal contesto urbano dell'area, caratterizzato da un'edilizia rustica priva di particolari elementi decorativi. Il prospetto della facciata presenta delle linee neorinascimentali, con un timpano mistilineo nel registro superiore, una finestra con arco nella sezione centrale e un portale con trabeazione nel registro inferiore suddiviso da quattro lesene. La scelta di questo repertorio decorativo, seppur espresso in forme semplificate, è in linea con gli indirizzi di stile diffusi alla fine del XIX secolo, non solo per l'edilizia sacra ma anche per quella residenziale.

[16] ASDP, P. Dell'Isola, *Verbale della S. Visita fatta da S.E. Rev.ma Monsignor Michele Zezza Vescovo di Pozzuoli alla Chiesa di Baia*, 3 novembre 1899, fogli 194-195. Il Travaglini citato nel documento è omonimo del più celebre architetto Federico Travaglini, deceduto nel 1893, cfr. R. Picone, *Federico Travaglini: il restauro tra abbellimento e ripristino*, Electa Napoli, Napoli 1996.

Nella prima metà del XX secolo alle vicende architettoniche riguardanti la chiesa, come la costruzione della casa del cappellano ad opera dell'ingegnere Armando Francesconi nel 1913[17], o l'edificazione del campanile con tre campane e un orologio nel 1924[18], si affiancano una serie di richieste volte alla elevazione a parrocchia, con lo scopo di consentire alla popolazione di svolgere tutte le attività spirituali in una sede più vicina rispetto alla parrocchia di Sant'Anna a Bacoli[19]. Dallo studio dei carteggi legati al tema si evince un articolato *iter* procedurale che ha inizio già dal 1926 e che vede coinvolti diversi enti, dalla Prefettura, alla Curia Vescovile, al Capitolo Generale, non mancano anche gli interventi dei parroci della parrocchia di Cappella, Michele Scotto Belli e della parrocchia di Bacoli, Giuseppe De Rosa, i quali, manifestano il loro ufficiale consenso[20].

Nell'Atto di erezione del 12 dicembre 1926 redatto dal Vescovo di Pozzuoli Giovanni Petrone sono definiti i confini della nuova parrocchia:

> la nuova parrocchia di S. Maria del Riposo a Baia confina a mezzogiorno col faro e Castello di Baia e fondi Russo esclusi; proseguendo tra i fondi rustici, confina includendole, con la proprietà di Del Giudice e Comm. Giovanni Strigari; a occidente confina con la via detta Sella di Baia, con le proprietà,

[17] ASDP, *Chiesa di S. Maria del Riposo a Baia, Concorso del Vescovo di Pozzuoli alla costruzione della casa del cappellano della chiesa di Baia*, 12 maggio 1913, busta 3, fasc. 7.

[18] ASDP, *Risposta ai quesiti per la Santa Visita*, 31 maggio 1936, busta 2, fasc. 23.

[19] ASDP, *Curia Vescovile di Pozzuoli, Relazione di Enrico Conte*, s.d., busta 1, fasc. 1.

[20] ASDP, Michele Scotti, *Relazione*, 21 Ottobre 1926, busta 1, fasc. 1; Giuseppe De Rosa, *Relazione*, 21 Ottobre 1926, busta 1, fasc. 1.

> includendole, di Maddalena Fiore, Eugenio Scotto di Bella, Gennaro Maddaluno, Ottavio Salemme e altri fino alla via Cumana, al di sotto della proprietà Balsamo. Poi per Torre di Cappella e Campo di Gallo, e per un viottolo che fiancheggia i fondi di Maria Paonessa dei Baroni Foglia e di Carmela di Meo esclusi, arriva alla via provinciale presso la Stazione "Fusaro" della ferrovia Cumana. A occidente e settentrione confina col lago Fusaro e giardini annessi esclusi; poi proseguendo per gli antichi confini di Cappella arriva fino alla Torre di S. Severino; di là scendendo per la via provinciale di Licola, confina a oriente con la Parrocchia dell'Annunziata di Pozzuoli, fino al lato settentrionale del "Lago Averno". Da detta via provinciale di Licola, traversando un viottolo che fiancheggia il detto lago ad oriente, e per una via provinciale che fiancheggia pure a oriente il lago Lucrino, arriva fino alla Stazione "Lucrino" della Ferrovia Cumana che si include, confinando, pure ad oriente, con la Parrocchia di S. Maria delle Grazie di Pozzuoli; da detta Stazione, per gli antichi confini della Parrocchia di Bacoli arriva al Castello di Baia suddetto[21].

La richiesta di elevazione a parrocchia richiede l'attuazione di alcune indagini sullo stato dei beni della chiesa, come il minuzioso inventario redatto nel dicembre del 1926[22], in seguito, il primo gennaio 1927 è emanato l'ufficiale decreto di erezione canonica della chiesa in parrocchia, sotto il titolo di Santa Maria del Riposo[23]; l'evento, di grande risonanza,

[21] ASDP, *Atto di erezione canonica*, 12 dicembre 1926, busta 1, fasc. 1.

[22] ASDP, *Inventario degli oggetti appartenuti alla Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Riposo a Baia*, 27 dicembre 1926, busta 1, fasc. 1.

[23] ASDP, *Decreto di Erezione Canonica della parrocchia di S. Maria del Riposo a Baia*, primo gennaio 1927, busta 3, fasc. 4.

trova spazio tra le pagine del «Corriere d'Italia. Cronache del mezzogiorno»[24].

Negli anni immediatamente successivi all'erezione in parrocchia non mancano piccoli interventi ai beni mobili della chiesa, come la richiesta da parte del Curato Salvatore Reale alla Sovrintendenza di restaurare un quadro con l'immagine della Madonna del Riposo[25].

All'inizio degli anni Trenta un altro complesso *iter* procedurale porta al riconoscimento agli effetti civili dell'erezione in parrocchia della chiesa, all'atto ufficiale di riconoscimento segue il decreto del 14 luglio 1932[26]; il nuovo parroco è il sacerdote Domenico Schiano.

A distanza di più di un trentennio dai lavori di rifacimento le condizioni della chiesa versano nuovamente in un pessimo stato di conservazione e per provvedere ad effettuare degli interventi di restauro, l'ingegnere Goffredo Vitale redige il 10 ottobre 1933 una relazione[27], indirizzata al Podestà di Bacoli, nella quale identifica i motivi dei danni, dovuti allo schiacciamento per la cattiva costruzione per la pessima qualità delle malte e per la rotazione della parete a nord e dell'angolo nord est della chiesa, causata dalla spinta della volta di copertura. L'ingresso, gravemente danneggiato da tali fattori, è stato puntellato per consentire l'accesso ai fedeli:

[24] ASDP, *Da Pozzuoli. La nuova Parrocchia di Baia*, «Corriere d'Italia Cronache del mezzogiorno», Domenica 16 gennaio 1927, p. 4, busta 1, fasc. 42.

[25] ASDP, *Richiesta di restauro del Curato Salvatore Reale*, 28 giugno 1929, busta 1, fasc. 41.

[26] ASDP, *Atto Ufficiale di Riconoscimento*, 14 luglio 1932, busta 1, fasc. 25; Decreto, 14 luglio 1932 busta 2, fasc. 10.

[27] ASDP, *Relazione dell'Ingegnere Goffredo Vitale*, 10-12 ottobre 1933, busta 1, fasc. 5.

> Le lesioni che si sono manifestate sulle pareti e sulla volta presentano una certa gravità in special modo quelle che insistono sul vano d'ingresso della Chiesa. Su detto vano esiste una piattabanda o arco di scarico delle murature serraporte, ma essa è di sviluppo e sezione insufficiente ed il peso delle murature ha fatto schiacciare completamente i piedritti del vano[28].

Lungo le pareti e nella volta sono inoltre presenti lesioni più antiche e in precedenza sanate, esse sono nuovamente visibili a causa dell'ultimo terremoto e delle frequenti vibrazioni dovute al passaggio di camion privi di pneumatici.

Sono infine stilati una serie di provvedimenti dei quali alcuni esigono la massima urgenza come: le puntellature provvisorie; la costruzione dei piedritti del vano d'ingresso con muratura di mattoni e cemento, previa tompagnatura dei vani d'ingresso a di luce; la ripresa delle murature di tufo sul fronte, la costruzione di una piattabanda armata sul vano e la ripresa delle murature al di sopra di essa. Tali interventi possono essere eseguiti senza interrompere le funzioni religiose e consentendo l'ingresso ai fedeli dalla sagrestia.

Un'altra parte dei lavori può invece essere svolta in un secondo momento, ma senza attendere troppo tempo per non incorrere in ulteriori dissesti: demolizione della volta di copertura per alleggerire il peso gravante sui muri laterali e il rifacimento della copertura con un solaio in cemento armato o con putrelle e voltine; ripresa delle sezioni con catenelle di mattoni e beveroni di cemento; rifacimento degli intonaci cadenti sia all'esterno che all'interno; dipinture[29].

[28] *Ibidem*.
[29] *Ibidem*.

A seguito della presenza di nuove lesioni nella cupola centrale e nell'abitazione del parroco, viene predisposta la chiusura definitiva della chiesa nel dicembre del 1933[30].

Il 16 febbraio 1934 l'ingegnere Goffredo Vitale redige una seconda relazione[31] sullo stato dei danni e oltre alle motivazioni già espresse, collega la presenza delle lesioni al cedimento delle fondazioni e alle infiltrazioni delle acque piovane; nonostante la chiusura della chiesa i primi interventi previsti sulla facciata non vengono attuati a causa della stagione piovosa.

Prima di iniziare con i lavori di restauro della facciata, l'ingegnere suggerisce di procedere con degli interventi di consolidamento dell'intera struttura, partendo dalla completa demolizione della volta di copertura e sostituendola con una piana, inoltre, per l'aumentato numero della popolazione, si suggerisce un ulteriore ampliamento della chiesa verso la parte posteriore di circa quattro metri, su un suolo ceduto gratuitamente dai proprietari vicini e verso la parte frontale di circa due metri, in modo che la facciata risulti più avanzata sul sagrato. Tale intervento è reso necessario anche a causa dello sviluppo edilizio sorto intorno alla chiesa, come dimostra una foto allegata alla relazione (fig. 3), la facciata è in parte occlusa dai pensili delle costruzioni vicine allineate con l'attuale fronte; l'ammontare dei lavori previsto è di 69.322,60 lire.

La fotografia documenta anche l'innalzamento del campanile, a pianta quadrangolare e con torre campanaria ottagona, in linea con la facciata della chiesa e più in generale, il pessimo stato di conservazione dell'intero prospetto, mutato,

[30] ASDP, *Lettera dell'ingegnere Vitale Goffredo*, 5 dicembre 1933, busta 1, fasc. 5.

[31] ASDP, *Relazione dell'Ingegnere Goffredo Vitale*, 16 Febbraio 1934, busta 1, fasc. 5.

probabilmente a seguito della presenza del campanile stesso, con linee classicheggianti. La partitura con lesene è poco leggibile a causa della perdita del materiale lapideo, l'ingresso è privo della trabeazione aggettante, la finestra centrale è stata in parte occlusa e il timpano del registro superiore è stato ridimensionato con forme più semplici.

Fig. 3
Parrocchia di Santa Maria del Riposo, 1934, (in ASDP, busta 3, fuori fasc.).

Dal computo metrico, sia per i più urgenti lavori di consolidamento e sia per quelli di ampliamento, si evince una particolare attenzione all'utilizzo di materiali di qualità, come malte idrauliche, tufo, impasti di lapillo e cemento e alla sistemazione non solo della struttura ma anche dello spazio esterno, come la riorganizzazione del piazzale antistante con l'inserimento di scalini[32].

[32] ASDP, *Computo metrico e stima dei lavori occorrenti per il consolidamento delle strutture murarie dissestate e cadenti della chiesa di S. Maria del Riposo in Baia, Ingegnere Goffredo Vitale*, 16 Febbraio 1934, N°1, busta 1, fasc.

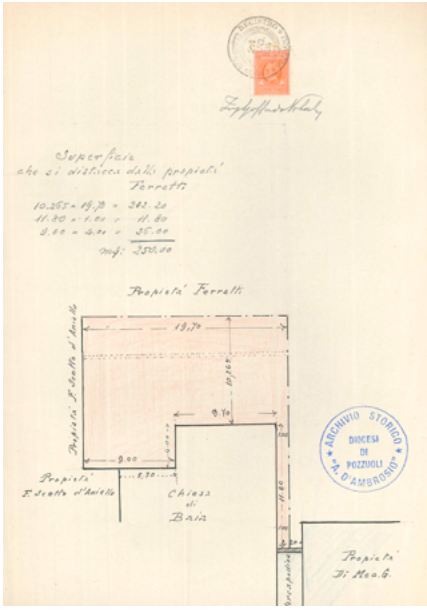

Fig. 4
Superficie che si distacca dalla proprietà Ferretti, perizia, 1934, (in ASDP, *Copia Legale dell'atto rogato dal Notaio Oriani Giovanni del fu Notaio Cav. Giuseppe*, 15 novembre 1934, busta 3, fuori fasc.)

In merito all'ampliamento della chiesa il 15 novembre 1934, alla presenza del Notaio Giovanni Oriani, Caterina Bacicalupo, Luisa e Adriana Ferretti e l'avvocato Giovanni Buonanni decidono di donare un suolo retrostante la parrocchia (fig. 4), in parte acquistato in permuta dalla famiglia Di Meo, al Vescovo di Pozzuoli Alfonso Castaldo, tale donazione è vincolata ai lavori di ampliamento, che devono essere portati a terminati entro tre anni[33]. Nel contratto di permuta si riporta:

> La Sig.ra Giustina Di Meo ed i germani Giovanni, Eduardo, Luigi, Gennaro e Mario Di Meo come sopra costituiti cedono e trasferiscono ai Sigg. Bacicalupo Caterina, Ferretti Adriano

5; *Computo metrico e stima dei lavori occorrenti per l'ampliamento della chiesa di S. Maria del Riposo in Baia in aggiunta a quelli preventivati per il consolidamento delle strutture murarie dissestate e cadenti, Ingegnere del comune di Bacoli Vitale Goffredo*, 16 Febbraio 1934, N° 2, busta 1, fasc. 5.

[33] ASDP, *Copia Legale dell'atto rogato dal Notaio Oriani Giovanni del fu Notaio Cav. Giuseppe*, 15 novembre 1934, busta 3, fuori fasc.

> e Luisa e Bonanno Giovanni il suolo di loro dominio utile situato ai lati Ovest e Nord della Chiesa Parrocchiale di Baia interclusa tra la detta Chiesa sul lato di levante la proprietà di Francesco Scotto d'Aniello da mezzo giorno, il muretto che separa tale zona dall'altro fondo di proprietà piena di essi Ferretti, Bacicalupo e Bonanno da ponente, e con una linea parallela e distante un metro dalla faccia esterna del muro perimetrale Nord della Chiesa della intercapedine che separa la chiesa stessa dal fabbricato Di Meo. La superficie che si permuta è di mq 181,76[34].

Nei primi mesi del 1936 l'appalto per i lavori è ottenuto dalla ditta De Rosa di Bacoli[35], ma l'ampliamento sperato viene in seguito negato dal direttore della Real Soprintendenza alle Antichità della Campania e del Molise, Amedeo Maiuri[36], il quale, in una lettera indirizzata al Vescovo Castaldo riporta:

> L'ampia scala dell'antico edificio delle Terme di Mercurio, restituita a luce cogli sterre eseguiti dal Re.do Parroco, costituisce un'intercapedine ben più larga di quella che il Re.do Parroco intendeva aprire per preservare dall'umidità il lato di fondo della Chiesa. Poiché il suddetto Rev. Parroco non si accontenta più dell'intercapedine ma vorrebbe invece ampliare anche a tergo la Chiesa, questo Ufficio fa presente che come estrema possibile concessione, potrebbe al massimo autorizzare l'ampliamento della Chiesa per la larghezza della

[34] *Ibidem*.

[35] ASDP, *Risposta ai quesiti*, op.cit.

[36] Sugli studi di Amedeo Maiuri relativi alle Terme di Baia cfr.: A. Maiuri, *I Campi Flegrei dal Sepolcro di Virgilio all'antro di Cuma*, La Libreria dello Stato, Roma 1934; A. Maiuri, *Il restauro d'una sala termale a Baia*, in «Bollettino d'Arte», (1930-1931), pp. 241-253; A. Maiuri, *Terme di baia, scavi, restauri e lavori di sistemazione*, in «Bollettino d'Arte», (1951), pp. 359-364.

> cassa di scala suddetta e in nessun caso al di là di essa, e all'immutabile condizione che la scala stessa venga coperta a piattabanda ad un'altezza non inferiore a metri due e centimetri settanta dal piano di calpestio dell'antico pianerottolo al sommo della scala stessa, dovendo detta scala, nella prossima sistemazione delle Terme di Mercurio, rimanere visitabile e transitabile. Unica concessione che questa Soprintendenza può fare, pur con sacrificio di qualche ambiente del complesso monumentale delle Terme di Mercurio, è la concessione di prolungare in linea retta l'attuale muro di fondo della Chiesa fino all'attigua proprietà scotto e di permettere la costruzione di una nuova Sacrestia nello spazio compreso tra il nuovo muro e l'attuale Canonica[37].

Dal carteggio[38] tra l'ingegnere incaricato dal Municipio e il Vescovo di Pozzuoli emergono numerose tensioni nel corso dei lavori a causa della volontà del parroco Domenico Schiano di iniziare in autonomia dei lavori di ampliamento alle spalle del muro di fondo della chiesa, per portare l'altare ad un'altezza superiore rispetto a quella precedente e procedere successivamente con l'innalzamento di una cupola. A seguito del deliberato abbattimento dell'arco esistente verso l'altare maggiore il Vitale presenta le proprie dimissioni dall'incarico.

Contestualmente ai lavori di ristrutturazione, l'allora Sovrintendenza alle Antichità della Campania e del Molise, occupata negli interventi di scavo archeologico presso le Terme di Baia, con decreto del 29 dicembre 1937, è autorizzata

[37] ASDP, *Lettera della R. Soprintendenza alle Antichità della Campania e del Molise*, 31 luglio 1936, busta 3, fuori fasc.

[38] ASDP, *Raccomandata dell'Ingegnere Goffredo Vitale*, 2 aprile 1937, busta 3, fuori fasc.; *Lettera dell'Ingegnere Goffredo Vitale*, 9 aprile 1937, busta 3, fuori fasc.

dal Prefetto della Provincia di Napoli a occupare temporaneamente gli immobili presenti nei terreni di alcuni abitanti dell'area, dal documento sullo stato di consistenza si riscontra la natura del territorio nei pressi sia della chiesa e sia dei resti archeologici, in particolare sono presenti terreni seminatori, terreni incolti, produttivi, a vigneto, fabbricati rurali e accessori comuni[39].

Gli interventi alla chiesa procedono lentamente, nel giugno del 1937 il parroco Schiano dichiara che la parrocchia è stata consegnata incompleta dall'Ingegnere del Municipio di Bacoli Nicola Forte e suggerisce ulteriori lavori come la sistemazione della balaustra, del telaio e dei vetri per i finestroni che hanno causato non pochi problemi ai fedeli durante la stagione invernale[40].

In merito al tema dell'esproprio, l'*iter* tra il Ministero dell'Educazione Nazionale, la Sovrintendenza, e la Curia di Pozzuoli prosegue per i successivi tre anni fino al decreto del 18 aprile 1940[41], emanato dal Prefetto della Provincia di Napoli. Il documento sancisce l'autorizzazione del Vescovo di Pozzuoli, Monsignor Alfonso Castaldi, ad accettare dal Ministero dell'Educazione Nazionale l'indennità di 20.000 lire per l'esproprio della zona di terreno posteriore alla chiesa di Santa Maria del Riposo, come definito nel verbale di bonario accordo dell'ottobre 1939. In quest'ultimo documento si definisce l'esproprio di pubblica utilità per la sistemazione dei resti delle terme romane legati alle proprietà della chiesa, l'indennizzo viene erogato per consentire il completamento

[39] ASDP, *Decreto del Prefetto della Provincia di Napoli*, 29 dicembre 1937, busta 3, fuori fasc.

[40] *Lettera di Domenico Schiano*, 27 gennaio 1938, busta 2, fasc. 20.

[41] ASDP, Decreto del Prefetto della provincia di Napoli, 18 aprile 1940, busta 3, fuori fasc. – Cartella Diocesi di Pozzuoli: parrocchia di Baia.

della casa canonica, inoltre, si concede il diritto di sopraelevare il corpo di fabbrica attualmente esistente per aprire delle finestre di prospetto[42].

Per garantire il buon esito della vicenda collabora al programma anche il Prof. Italo Sgobbo[43], delegato dal Sovrintendente Amedeo Maiuri per rappresentalo nella stipula dell'accordo bonario.

Gli eventi del secondo conflitto mondiale non risparmiano la struttura della chiesa, nel 1942 il parroco Schiano sollecita la Curia Vescovile per riprendere i lavori, durante gli interventi alla facciata sono comparse nuove lesioni su un muro maestro, che allargandosi ne hanno minato la statica, probabilmente a causa delle incursioni aeree e per la natura del suolo in parte formato da ruderi di antiche costruzioni[44]. Segue una richiesta di sovvenzionamento da parte del parroco Schiano alla Direzione Generale Affari di Culto del Ministero dell'Interno, con cui sono richieste 120.000 lire per i restauri dei danni e delle lesioni causate dagli scuotimenti delle incursioni aeree e 50.000 lire per altri contributi[45].

Nel dopoguerra, nonostante le diverse donazioni ad opera dei fedeli come un terreno di 550 mq per l'edificazione di un asilo[46] o la sovvenzione da parte della Prefettura di Napoli della somma di 40.000 lire per l'acquisto di paramenti, vasi, suppellettili sacre e armonium, all'inizio degli anni

[42] ASDP, *Copia della Relazione Parco Monumentale di Baia – Espropriazione per pubblica utilità*, ottobre 1939, busta 3, fuori fasc.

[43] Sugli studi di Italo Sgobbo per le Terme di Baia cfr.: I. Sgobbo, *I nuclei monumentali delle terme romane di Baia per la prima volta riconosciuti*, Licinio Cappelli Editore, Bologna 1934.

[44] ASDP, *Lettera di Domenico Schiano*, settembre 1942, busta 2, fasc. 11.

[45] ASDP, *Relazione di Domenico Schiano*, s.d., busta 2, fasc. 11.

[46] ASDP, *Lettera del Sac. Antonio Arena*, 1962, busta 1, fasc. 10.

Sessanta[47], non mancano ulteriori richiese di fondi destinati ai restauri della chiesa. In particolare nel 1966 il parroco Antonio Arena richiede al Ministero dell'Interno la somma di un 1.525.000 lire per alcuni interventi, come il rivestimento in marmo delle pareti della chiesa rovinate dalla salsedine, la ridipintura del portale e degli infissi, la riparazione del tetto e di due nicchie sagomate in marmo[48]. Il parroco altresì richie-

Fig. 5
Parrocchia di Santa Maria del Riposo, facciata, 2025 (foto dell'autore).

[47] ASDP, *Lettera della Prefettura di Napoli*, 3 novembre 1962, busta 1, fasc. 11.

[48] ASDP, *Modulo per richiesta di sovvenzione nella spesa sostenuta per costruzione, ampliamento e restauro di edifici di culto*, 10 gennaio 1966, busta 2, fasc. 33.

de la somma di 1.500.000 lire per l'acquisto di trentuno banchi in faggio evaporato, una statua in legno dell'Addolorata, due quadri con San Giuseppe e la Madonna, diversi arredi liturgici e il rinnovo dell'impianto audio[49].

Fig. 6
Parrocchia di Santa Maria del Riposo, interno, 2025 (foto dell'autore).

Fig. 7
Parrocchia di Santa Maria del Riposo, prospetto posteriore, 2025 (foto dell'autore).

[49] ASDP, *Modulo per richiesta di sovvenzione nella spesa sostenuta per costruzione, ampliamento e restauro di edifici di culto*, 10 gennaio 1966, busta 2, fasc. 33.

Le dinamiche connesse allo sviluppo architettonico della parrocchia di Santa Maria del Riposo, oggi ampliata e definita da forme neorinascimentali (figg. 5, 6, 7), sono fondamentali per comprendere il contesto urbano di Baia, soprattutto in rapporto al complesso archeologico, l'edificio religioso, che subisce ulteriori modifiche anche all'inizio del XXI secolo, risulta strettamente connesso al territorio, lo spirito devozionale della comunità, infatti, incide profondamente sui cambiamenti di natura edile, dimostrando l'importanza del sito baiano nel contesto flegreo.